

Da “L’Unità Roma”

TEATRO

Un romanzo di Calaciura in scena

Va in scena oggi all’Argot Studio “Malacarne” tratto dal romanzo di Giusuè Calaciura.. L’adattamento e la regia sono di Nicola Calì .

Ingresso biglietto intero 12 euro – rid. 10 euro

Via Natale del Grande, 27 info:065898111

Da “IL TEMPO” (Martedì 5 Aprile 2005)

ARGOT

Il suo nome è Malacarne

QUAL’E’ il percorso che trasforma un ragazzino povero, affamato e privo di sogni in un paladino della mafia che si merita il soprannome di “Malacarne”? Il romanzo d’esordio del giovane palermitano **Giosuè Calaciura**, intitolato appunto “Malacarne” diventa uno spettacolo proposto da stasera con l’adattamento, la regia e l’interpretazione di **Nicola Calì** .

La mafia vissuta come speranza di riscatto sociale, di appartenenza a un mondo che conta e di affermazione personale è descritta in una

storia emozionante, sospesa fra la vita e la morte. Il protagonista ricostruisce infatti il cammino della sua esistenza con un giudice che incombe dall’alto, invisibile al pubblico, e al termine del suo racconto si comprende che il magistrato è stato una delle sue vittime. Allora tutto l’itinerario verbale non è altro che la confessione di un trapassato costretto a ricordare e impossibilitato ormai a vivere: non gli resta che la memoria della sua fine per mano di un falso venditore di sale. Nella cornice di una Palermo

metafisica, terribile e meravigliosa, che gli attori **Nicola Calì , Paride Acacia, Giovanni Maria Currò, Marco Migliardo, Ivan Giambirtone, Daniele Cesareo e Gianni di Giacomo** ricreano attraverso i dialoghi, si ambienta una sfida teatrale moderna e al tempo stesso legata alla tradizione. T.S.

Teatro Argot
Via N. del Grande
Info: 06/589811
Fino al 10 Aprile

Da “Roma c’è”

Malacarne

Giosuè Calaciura è un giovane e attivo autore palermitano, fa parte di una generazione di artisti che intendono rilanciare la Sicilia traendo da se stessa la linfa per una nuova stagione di appeal culturale e turistico. Straordinario romanzo d’esordio, questo Malacarne descrive una Palermo tragica e magnifica, metafisica, terribile e affascinante: un uomo, un killer, la sua violenza, la Sicilia e il mondo, la miseria e la follia. Un romanzo epico di estrema quotidianità nel racconto di un uomo votato al male.

Da "Roma di Scena" anno II n° 7 Aprile 2005-04-19

Malacarne
dal romanzo di Giosuè Calaciura

Una storia scritta da Giosuè Calaciura, giovane autore palermitano: un viaggio nelle brutture e negli splendori di una Palermo metafisica, terribile e meravigliosa. La storia di un uomo, della violenza, della miseria e della follia. La storia di Malacarne. Il soprannome "Malacarne", nella nostra Sicilia, è affibbiato a chi compie cattive azioni, a chi non conosce il bene. Malacarne è l'uomo irredimibile, che è stato predestinato al Male, quel male che Dostoevskij attribuiva ai "demoni", alle persone indifferenti, ai senza dio, quelli che non hanno dubbi e non conoscono la possibilità di cambiarsi per il bene degli altri. Una storia che brucia, uccide, ma fa anche ridere e commuovere.

Da "e-professione spettacolo" (www.e-professionespettacolo.it)

Argot Studio - Roma
Dal 5 al 10 Aprile

Di Gloria Bondi

In Sicilia, è detto Mancarne colui che per malvagità ed efferatezza sembra ineluttabilmente predestinato al male. Un uomo feroce e violento, crudele e irredimibile. Malacarne è appunto il nome di battaglia del protagonista della pièce che Nicola (in scena nell'adattamento del romanzo di Giosuè Calaciura, da lui stesso curato. Un ragazzino povero, affamato, senza morale, che trova nell'appartenenza ad un clan mafioso il riscatto dalla miseria e dallo squalore dei suoi natali. E' I raccontarci la sua storia, questa orribile traiettoria che lo trascina in un vortice di violenza, dove non c'è fine all'orrore. Delitto chiama delitto, sangue chiama sangue, eppure torna, nel suo racconto, una frase emblematica: «non eravamo più niente» a testimoniare come l'ascesa al potere non abbia riscattato la povertà della loro anima. Ad ascoltarlo è un giudice invisibile, che alla fine farà la sua comparsa in scena. Ma - e lo capiremo solo dopo - non si tratta di un giudice qualsiasi. Perché Malacarne quell'uomo lo ha ammazzato, diversi anni prima, prima di morire, lui stesso, ucciso da un falso venditore di sale. Due fantasmi dunque. E intorno a loro, un'orrida corte di uomini senza scrupoli, compagni e complici delle più efferate azioni. Fa da scena una Palermo surreale metafisica, terribile e fascinosa, il testo è forte, a tratti onirico dal linguaggio denso e barocco. Calì riesce a regalarlo al pubblico in una scena volutamente spoglia, in cui sono gli stessi interpreti ad evocare di volta in volta luoghi e dalle bettole delle prime infantili malefatte alle patrie galere dove, complice un gruppo di chimici francesi, imparano l'arte (eroina, dallo squallido scantinato dove fanno sparire i loro avversari al mercato in cui si consuma l'ultimo atto della sua parabola umana in scena, lo stesso Calì che si affianca a Paride Acacia Giovanni Maria Currò Marco Migliardo Ivan Giarbitone Daniele Cesareo e Gianni di Giacomo. Fino al 10 aprile